

## **PININFARINA: RISCHIAMO DI PERDERE LA TAV**

di **Paolo Baroni**

Dal caso della Torino-Lione a quello della centrale a carbone di Civitavecchia, il «partito del no», come lo ha chiamato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, crea forte preoccupazione tra gli imprenditori. Che già da tempo avevano messo in guardia dai rischi che le «ali estreme» delle due coalizioni potessero creare problemi, sui programmi prima e di governabilità poi. Mancano due mesi al voto e le vicende di questi ultimi giorni confermano a pieno quei timori.

*«Ci preoccupa che su temi di così grande impatto strategico come le infrastrutture e l'energia le due coalizioni al loro interno abbiano difficoltà ad avere una linea coesa e una visione chiara delle azioni da intraprendere»*, denuncia il vicepresidente di Confindustria Andrea Pininfarina. Che chiede ai partiti pochi e precisi impegni, da realizzare alla svelta.

*«Quello della Torino-Lione è un esempio evidente - spiega - Le rassicurazioni che ha dato Prodi sono incoraggianti dal punto di vista della chiarezza del programma ma, viceversa, per nulla incoraggianti nell'ottica dell'effettiva realizzazione di questa opera. E a proposito del programma dell'Unione che non citava la Tav sono pienamente d'accordo con quello che ha sostenuto il sindacò Chiamparino quando ha detto che o non si cita nessuna tratta oppure vanno citate tutte. Altrimenti il rischio che qualcuno possa attaccarsi pelosamente a queste differenziazioni è alto»*.

**Verdi e comunisti hanno infatti subito cantato vittoria.**

*«Se vediamo il caso di Civitavecchia scopriamo che non è molto diverso: impegni sottoscritti e investimenti dell'Enel per più di un miliardo di euro vengono messi in discussione da un ecologismo fasullo proprio in un momento in cui abbiamo iniziato ad attingere alle riserve strategiche di gas. Continuare a spingere in una direzione sbagliata solo per una falsa idea ecologica mi sembra davvero suicida»*.

**Rispetto alla scadenza elettorale Confindustria aveva chiesto impegni chiari a entrambi gli schieramenti. Come vede questi programmi che sono stati presentati o si stanno delineando?**

*«I programmi alla fine andranno bene. Nel senso che sono cose lunghe centinaia di pagine che si sottoscrivono e poi si possono trovare centomila ragioni per spiegare perché si sono messe in atto o no determinate azioni. Io francamente dell'approccio*

*mediatico di Berlusconi ho molto apprezzato la chiarezza: pochi punti chiari su cui ci si impegna in tempi anche ragionevolmente brevi a dare delle risposte determinanti per la competitività del Paese. Sotto questo profilo Confindustria è interessata in particolare a temi specifici in materia di dotazione infrastrutturale: e su questo terreno misureremo la vera efficacia governativa delle due coalizioni. E' evidente che, in questo ambito, oggi il tema della Torino-Lione è senz'altro uno dei più critici».*

C'è qualcosa che vuole suggerire alle due coalizioni?

*«Proprio per stare nel concreto nelle prossime settimane su temi fondamentali in termini di strategia e per il recupero di competitività daremo indicazioni ben precise. Pensiamo ad una serie di azioni concrete che intendiamo sottoporre alle forze che si candidano a governare e sulle quali chiederemo impegni concreti».*

Ad esempio?

*«Dal momento che noi diciamo che è fondamentale per il Paese investire in ricerca e innovazione proporremo di introdurre il credito di imposta al 50% per tutte le imprese che danno commesse di ricerca ai centri universitari. Questa potrebbe essere un'iniziativa ben precisa, per dimostrare davvero che si vuole fare qualcosa in questo campo. Questo è solo un esempio, ma credo che in occasione del nostro convegno biennale, che quest'anno di terrà a Vicenza il 17 e 18 marzo, avremo pronto un decalogo di richieste da sottoporre alle due coalizioni».*

In quella sede intervorranno sia Prodi che Berlusconi...

*«E da loro ci aspettiamo impegni concreti».*

Inutile dire che la Torino-Lione è un'opera strategica non solo per Torino ed il Nord Ovest, ma per l'intero Paese.

*«Lo si è detto tante volte, ma vista la situazione è bene ripetere un concetto: i tre quarti delle esportazioni italiane passano nella zona attraversata dal cosiddetto Corridoio 5. Dunque, se restiamo tagliati fuori dai flussi logistici che attraversano l'area a più alta potenzialità del nostro Paese noi siamo esclusi fuori dallo sviluppo. E come ho già detto l'Italia da penisola diventerà isola».*

Preoccupato?

*«Sì, perché i tempi sono stretti. O noi facciamo partire i cantieri entro il 2006 oppure c'è il rischio che i finanziamenti che ci ha concesso Bruxelles vengano dirottati altrove, magari a vantaggio dei collegamenti alternativi progettati da tedeschi e francesi».*

**Fonte: La Stampa, 15 febbraio 2006**